

«Nessun errore politico. Siamo i vincitori morali»

Nicola Tripodi così commenta la sconfitta di Ricadi Nuova

RICADI – A poche ore dalla convocazione del primo consiglio comunale, previsto per domani alle ore 17,00 – in cui si procederà alla convalida degli eletti, alla costituzione dei gruppi consiliari ed alla nomina di assessori e vice sindaco – Nicola Tripodi, capolista di Ricadi Nuova, uscita sconfitta dalle urne, interviene sull'ultima tornata elettorale.

Perché Ricadi Nuova ha perso le elezioni amministrative? Cosa avete sbagliato e cosa, invece, rifareste?

«Noi ci sentiamo i vincitori morali delle elezioni amministrative. Non credo che abbiamo sbagliato nulla, né sul progetto politico, che avevamo iniziato e che ha riscosso l'apprezzamento della metà dei ricadesi, né sulle varie iniziative della campagna elettorale, che hanno visto una straordinaria partecipazione di tante persone e di tanti giovani in particolare. Abbiamo perso – forse – le elezioni perché contro di noi si sono schierati i poteri forti, gli interessi economici e tutti quelli che, per interesse o per gelosia politica hanno scelto di garantire continuità al vecchio. Di certo c'è che il voto dato a noi è stato un voto libero e spontaneo. Un voto di opinione dato per il cambiamento».

Il suo partito è stato la colonna portante di Ricadi Nuova. Alla luce del risultato vi ritenete soddisfatti, per quanto riguarda i Ds?

«Il consenso ottenuto dai Ds è stato davvero ampio. Su tre iscritti, oltre a me stesso, candidati in lista, ne sono stati eletti due e con un suffragio davvero straordinario. I Ds hanno conseguito anche un altro successo, per essere stati promotori di una aggregazione nuova ed ideatori di un progetto per il futuro di Ricadi che ha suscitato un grandissimo entusiasmo».

Avete provato a costituire una lista di Centro sinistra, ma alla fine erano candidati in Ricadi Nuova anche elettori del Centrodestra. Cosa è successo?

«La nostra idea iniziale era quella di costituire l'Unione a Ricadi, ma via via ci siamo resi conto che molti dei rappresentanti presenti al tavolo della trattativa non erano interessati al progetto, ma a ricoprire incarichi nella futura giunta. Alcuni partiti, addirittura, hanno tentato di imporci un certo candidato a sindaco, pena il loro appoggio a Laria, come poi successo quando abbiamo smascherato il gioco. Con questi presupposti non era possibile andare avanti, per cui abbiamo scelto di partire da un gruppo di candidati espressione di partiti (Ds, Udeur e Pdc) che pensassero al progetto e ai cittadini espressione della nostra comunità, scelta che si è dimostrata giusta».

Che fine ha fatto “Arcobaleno”, il gruppo consiliare di cui lei stesso è stato componente fino al 28 maggio 2006?

«“Arcobaleno” per tre anni ha lavorato bene, facendo una opposizione seria ed incisiva. Dalla morte di Laversa però, alcuni dei consiglieri di minoranza, non avrebbero voluto che

si continuasse a fare opposizione in modo fermo e serio. Loro spingevano per una “desistenza passiva” se così vogliamo chiamarla.

Addirittura pensavano si dovesse fare da sponda ad alcune “particolari” decisioni della maggioranza. Noi ci siamo opposti perché i Ds, per cultura e storia, sono contrari agli “inciuci”. Alla fine tre consiglieri di minoranza sono passati, di fatto, con la maggioranza, venendo meno a quello che era il mandato che gli elettori avevano loro affidato».

Cosa è successo ai seggi durante gli scrutini? Presenterete ricorso elettorale?

«Riteniamo che ci siano state forti anomalie durante le operazioni di assegnazione dei voti, in particolare in alcune sezioni. Per questo motivo e per lo scarto minimo che comunque separa le due coalizioni, abbiamo deciso di chiedere un riconteggio delle schede già scrutinate.

E' ovvio che fino ad allora noi ci atterremo al risultato ufficiale, che vede vincitore la lista di Laria, ma confidiamo nella giustizia amministrativa, che certamente valuterà con attenzione gli avvenimenti e, siamo certi, potrà ribaltare il risultato elettorale, nei prossimi sei o sette mesi».

Durante la campagna elettorale tra gli argomenti meno trattati c'è stato il pericolo rappresentato dalle infiltrazioni della 'ndrangheta nel comune. Come mai?

«Il territorio di Ricadi suscita molti appetiti, perché vi sono molti interessi economici. Noi abbiamo posto nel nostro programma il problema del ripristino della legalità nel nostro comune perché siamo coscienti che questa è oggi la priorità.

In campagna elettorale, purtroppo, siamo stati costretti a ribattere ad attacchi spesso sterili, fatti per creare confusione e per distrarre la gente dai veri problemi, di cui, invece noi volevamo discutere».

Recentemente il sindaco Laria ha accolto le proposte di Legambiente in tema di rispetto dell'ambiente e di lotta all'inquinamento. Ha anche definitivamente escluso la costruzione del porto turistico di Santa Maria. Sono i primi segnali di discontinuità con il passato?

«E' bizzarro che ci sia stato un accordo tra Laria, che negli anni scorsi è stato responsabile, come amministratore di maggioranza, degli sfregi all'ambiente e del degrado del territorio e Saragò, che è ambientalista da pochi anni, provenendo da una famiglia politica che non ha mai mosso un dito a salvaguardia del territorio, mentre noi Ds siamo sempre stati in prima linea a difendere l'ambiente.

Un accordo tra un ecologista da due mesi ed un ambientalista da due anni non credo risolverà i problemi, anzi sarà foriero di nuove sventure».

Quali saranno le priorità da portare avanti in consiglio comunale?

«Rispetteremo quello che abbiamo detto in campagna elettorale. Ci batteremo perché ci sia trasparenza vera degli atti amministrativi, perché si metta mano alla riorganizzazione degli uffici comunali e, in particolare, vigileremo perché il prossimo piano strutturale comunale, sia realizzato tenendo conto delle esigenze di tutti i cittadini e non solo dei pochi, soliti “amici”».

Come saranno i prossimi cinque anni per Ricadi?

«Nella malaugurata ipotesi in cui fossero davvero Laria ed i suoi ad amministrare Ricadi: peggiorerebbero i debiti, si aggraverebbe il degrado dell'ambiente e continuerebbero gli sfregi al territorio, magari celati sotto le bandiere di un ecologismo di facciata. Sicuramente l'amministrazione continuerebbe a vivacchiare facendo clientelismo, depauperando le risorse, senza progetti per il futuro e senza speranze di cambiamento.

Se il risultato sarà ribaltato, come sono certo avverrà presto, il progetto di una nuova Ricadi sarà solo rimandato di qualche mese, ma il futuro di Ricadi e dei suoi cittadini sarà certo migliore».